

News > Impianti > Gli investimenti mondiali nelle rinnovabili scendono a 214 miliardi di dollari

Gli investimenti mondiali nelle rinnovabili scendono a 214 miliardi di dollari

È uno dei dati contenuti nell'Irex international report. Discesa piu' accentuata in Italia, e le imprese puntano sull'internazionalizzazione

Di OLIMPIA OGLIARI

Pubblicato sul Canale **Impianti** il 09 maggio 2014

0 Commenti



Il business delle rinnovabili salva i conti delle utility, mentre i big mondiali delle tecnologie pulite recuperano dopo la crisi dell'ultimo biennio. Lo dice la seconda edizione dell'**Irex international report** "The strategies of the 50 leading companies in the global renewable energy industry", presentata a Milano nella giornata di apertura di **Solarexpo**.

Nel 2013 gli investimenti mondiali nelle rinnovabili sono calati: 214 miliardi di dollari (-14% sul 2012 e -23% rispetto all'anno record del 2011). La discesa mondiale, ma **soprattutto europea**, è stata più accentuata per gli investimenti in Italia e le imprese nazionali hanno adeguato le strategie, puntando molto sull'internazionalizzazione.

Lo dice l'**Irex international report** "The strategies of the 50 leading companies in the global renewable energy industry", analisi del mercato delle rinnovabili a livello globale presentato in Italia nella giornata di apertura di **Solarexpo**, che ha analizzato **359 tra decisioni d'investimento, fusioni e acquisizioni, accordi di cooperazione** e altre operazioni societarie condotte dalle **50 protagoniste** del settore mondiale delle rinnovabili nel 2012 e nella prima metà del 2013. "Analizzando le strategie dei migliori giocatori in campo, si ottiene una interessante

chiave di lettura delle tendenze del settore nel suo complesso - dice **Alessandro Marangoni**, ceo di Althesys e capo del team di ricerca per l'Irex International Report -".

Lo studio Althesys esamina gli scenari mondiali partendo dall'andamento dei maggior player globali, sia **utility** che **produttori di tecnologie**, analizzando investimenti e acquisizioni per individuare le strategie di risposta alla crisi. "I principali trend - spiega ancora Marangoni - sono stati la **riorganizzazione e concentrazione del mercato**, l'**internazionalizzazione**, la **razionalizzazione** delle attività e il **taglio dei costi**. Nei primi mesi del 2014 abbiamo visto come queste scelte abbiano aiutato molte imprese a imboccare la via della ripresa: la maggiore efficienza, la riduzione della sovraccapacità e lo spostamento verso i mercati emergenti, caratterizzati da forti investimenti nelle rinnovabili, stanno dando buoni risultati".

Il quadro generale mostra un **recupero delle imprese europee su quelle asiatiche**: il tasso di internazionalizzazione delle aziende occidentali è cresciuto più di quello delle orientali per effetto delle **politiche anti-dumping europee e statunitensi** per il fotovoltaico. Nelle **tecnologie eoliche** i costruttori occidentali mantengono la leadership grazie al vantaggio tecnologico rispetto agli orientali. Anche nel fotovoltaico le imprese occidentali puntano sull'innovazione: nel fotovoltaico le società occidentali spendono in **ricerca e sviluppo** quasi il triplo di quelle orientali: **12,6% sul fatturato rispetto al 4,5%**.

Le **rinnovabili** continuano a rappresentare, come nell'anno 2012, quasi il **44% della nuova potenza installata nel mondo** e in alcune nazioni europee, come l'**Italia**, la quasi totalità dei nuovi investimenti in impianti di generazione elettrica è da fonti pulite. **Gli investimenti nell'eolico** sono rimasti stabili anche in valore e costituiscono la maggior parte delle rinnovabili in termini di potenza installata. Sebbene la gran parte dei **nuovi impianti** di energia pulita siano ancora installati in Europa, l'analisi mostra un ruolo sempre più importante dei **mercati emergenti, pari al 31,5%** delle operazioni e il 29,3% dei megawatt di capacità installata.